



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di laurea triennale in scienze e tecniche psicologiche

Tesi di laurea triennale

Catcalling e violenza urbana

Catcalling and Urban Violence

Relatore

Prof. Adriano Zamperini

Laureando/a: Federica De Luca

Matricola: 1235998

Indice

Introduzione	2
CAPITOLO I.....	4
1.1 Catcalling: definizione del termine	4
1.2 Che cosa sono le molestie di strada: le tipologie	6
1.3 Frequenza del fenomeno	7
1.4 Potere.....	9
1.5 Implicazioni legali e percezione di giustizia	11
CAPITOLO II	15
2.1 Effetti emotivi e cognitivi delle molestie di strada	15
2.2 Paura: la sensazione di non essere al sicuro.....	18
2.3 Oggettivazione ed auto-oggettivazione.....	22
CAPITOLO III.....	24
3.1 Violenza urbana	24
3.2 Attivismo online: voce alle vittime	27
Conclusione.....	30
Bibliografia	32

Introduzione

«Ogni volta che una donna lotta per sé stessa,

lotta per tutte le donne.»

Maya Angelou

(Jones, 2007)¹

Il catcalling o molestie di strada rappresentano una delle forme più pervasive di violenza sessuale, diffuse senza limiti geografici o culturali. Le molestie di strada nel corso degli anni sono state spesso classificate come un evento banale o innocuo e solo successivamente hanno ricevuto un'attenzione minima sia nella ricerca che in ambito politico. Di fronte a questo silenzio generale, è incoraggiante assistere ad una rinascita della ricerca su questo tema, in particolare negli ultimi anni, grazie ad un contributo rilevante ad opera delle associazioni online nate come sostegno alle vittime.

La questione posta al centro delle pagine che seguono tenta di porre l'enfasi sulle conseguenze che ricadono sulle donne vittime di molestie in termini psicologici, emotivi e di riadattamento delle proprie abitudini. L'obiettivo è quello di mostrare come il fenomeno risulti essere straordinariamente comune per molte donne e come, anche se trascurati, gli effetti dell'intrusione nello spazio personale conducano a gravi ripercussioni.

Il tema trattato si articola attraverso il confronto tra studi che hanno valutato l'incidenza dei sintomi e le conseguenze in termini di salute, benessere psicologico e fisico. Le molestie di strada sono nella mente delle donne e di altri bersagli, modellano le esperienze soggettive della vita pubblica, provocano paura e limitano l'impegno civico. È importante considerare quindi che lo spazio pubblico è più di un marciapiede ed è fondamentale considerare le conseguenze delle molestie oltre lo stesso. Le molestie di strada trasmettono il messaggio

¹ Juston Jones; *When It Comes to Politics, Friendship Has Its Limits*; «Each time a woman stands up for herself, without knowing it possibly, without claiming it, she stands up for all women»; <https://www.nytimes.com/2007/07/23/us/politics/23oprah.html>.

che i molestatori si riservano il diritto di possedere uno spazio pubblico, e in un certo modo, di controllare e violare le persone in quello spazio.

Questo elaborato porta il fine di riflettere sull'esperienza di vita delle donne in un'ottica di consapevolezza e cambiamento.

CAPITOLO I

1.1 Catcalling: definizione del termine

Cercando definizioni del termine, risulta esserci a prima vista una carenza in letteratura sulle molestie di strada. Il termine “molestie di strada” o “catcalling” non è ancora universalmente utilizzato da studiosi, giornalisti o attivisti, sebbene negli ultimi anni si sia maggiormente diffuso². I dibattiti che si sono susseguiti negli ultimi anni apportano implicazioni importanti rispetto a come vengono comprese le molestie di strada, quali e di chi sono le esperienze incluse e come rispondere al meglio³. «Sebbene siano comunemente intese come una forma di violenza di genere e come parte del continuum della violenza degli uomini contro le donne» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 99)⁴, rimangono ancora oggi concettualizzate in vari modi senza una definizione univoca.

Chaudoir e Quinn⁵ hanno definito il Catcalling come serie di commenti valutativi e oggettivanti fatti in pubblico e diretti alle donne come un modo per evidenziare una parte sessualizzata del loro corpo. «[...] attraverso sguardi, parole o gesti, l'uomo afferma il suo diritto di intromettersi nell'attenzione della donna, definendola un oggetto sessuale, e costringendola a interagire con lui» (Di Leonardo, 1981)⁶.

Lo stesso termine, in Italia arriva nell'anno 2013 dove viene identificato dall'accademia della Crusca come molestia sessuale, in quanto il termine nomina una serie di atti quali complimenti non richiesti, commenti volgari indirizzati al corpo della vittima e perfino insulti veri e propri che, in quanto ritenuti espressione di una mentalità sessista e svalutante, costituiscono un tipo specifico di molestia sessuale e di molestia di strada. Il

² L.S. Logan; *Street Harassment: Current and Promising Avenues for Researchers and Activists*; p.3.

³ B. Fileborn & T. O'Neill; *From “Ghettoization” to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research*; p.3.

⁴ Ead; cit.; p.99.

⁵ S. R. Chaudoir & D. M. Quinn; *Bystander Sexism in the Intergroup Context: The Impact of Cat-calls on Women's Reactions Towards Men*; p.625.

⁶ M. di Leonardo; *Political economy of street harassment. AEGIS: Magazine on Ending Violence Against Women*.

termine Catcalling già presente nel vocabolario inglese, dove è attestato con il significato attuale a partire dal 1956 veniva utilizzato già in precedenza per identificare il “catcall”, uno strumento simile ad un fischietto utilizzato nel teatro inglese nel XVII secolo per esprimere disapprovazione da parte del pubblico rispetto allo spettacolo o agli attori, tramite l’emissione di un suono stridulo e sgradevole.

Sebbene la stampa italiana abbia preferito per anni indicare gli atti che abbiamo nominato con le alternative più generiche quali “molestie di strada”, “molestie sessuali in strada” e, in tempi meno recenti, col termine pappagallismo, attualmente la tendenza sembra invertirsi, soprattutto in rete, a favore dell’impiego del prestito inglese. Dove ricorre, tuttavia, il termine catcalling è spesso ancora accompagnato da spiegazioni che ne chiariscono il significato e ne giustificano l’uso, in quanto ritenuto ancora poco chiaro dalla maggioranza dei parlanti. Nonostante, infatti, non esista ancora una definizione universalmente accettata, il catcalling viene identificato come la forma più comune di molestia di strada, spesso descritta come molestia sessuale commessa da uno sconosciuto in un luogo pubblico. La vittima di tali molestie inoltre viene identificata come persona che sperimenta sentimenti negativi quali paura, disagio e vergogna.

Alcuni studiosi ed organizzazioni associano alla definizione generale gli effetti e le motivazioni. Hollaback, organizzazione dedicata alla diffusione del fenomeno del Catcalling attraverso la divulgazione di storie foto e video da tutto il mondo pubblicandole online, ha affermato infatti che esiste una dinamica di potere tra l’autore delle molestie e la vittima e che l’intento di chi compie molestie sia quello di far sentire la vittima debole e vulnerabile.

1.2 Che cosa sono le molestie di strada: le tipologie

«[...] Affrontare le difficoltà di dare un nome alle forme di violenza degli uomini è fondamentale nel tentativo di combattere il silenzio storico». (Gray, 2016, p. 2)⁷. Le molestie in strada costituiscono un'ampia gamma di comportamenti e, nella ricerca fino ad oggi, si è registrato un notevole slittamento e ambiguità in termini di ciò che "conta". I molestatori, generalmente uomini, si pongono tramite comportamenti verbali e non verbali quali fischi, rumore di baci, clacson, sguardi, gesti o commenti per farsi notare dalla vittima arrivando in alcuni casi anche a seguirla. «Quando vengono fatte osservazioni verbali, sono [generalmente] di natura sessuale e spesso commentano in modo valutativo l'aspetto fisico della vittima o la sua presenza in pubblico» (Walton & Pedersen, 2021, p. 2)⁸.

I confini intorno a ciò che "conta" come molestie di strada si possono definire ancora sfocati e vari. «[...] Le difficoltà nello stabilire le diverse tipologie di molestia sono ulteriormente complicate dal fatto che ciò che viene vissuto o identificato come molestia può essere fortemente dipendente dal contesto e soggettivo» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 2)⁹. In alcuni casi, infatti, esiste una discrepanza tra il significato letterale di una parola ed il suo possibile effetto. I significati letterali delle parole, in alcune circostanze possono non essere negativi di per sé, ma a livello sociale e pragmatico possono invece risultare irrispettosi e sgradevoli. «[...] La nostra consapevolezza e comprensione del significato sono dominate dal riferimento linguistico, anche se il riferimento stesso è solo un canale pragmatico di comunicazione tra molti» (Bailey, 2017, p. 4)¹⁰. Questo spiega come sia relativamente facile identificare il significato letterale di parole come “buongiorno” e come invece sia più difficile articolare e comprendere come una frase del genere possa risultare offensiva per un individuo.

⁷ V. Gray; *Men's Stranger Intrusions: Rethinking Street harassment*; p.2.

⁸ K.A. Walton & C.L. Pedersen; *Motivations behind catcalling: exploring men's engagement in street harassment behaviour*; p.2.

⁹ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research*; p.2.

¹⁰ B. Bailey; *Greetings and compliments or street harassment: Competing evaluations of street remarks in a recorded collection*; p.4.

Questo aspetto risulta essere infatti una delle motivazioni per cui le molestie di strada vengono spesso sottovalutate. Sono spesso veloci, di breve durata, normalizzate e banalizzate dalla società e dal contesto culturale che trascura il fenomeno non considerando che tali molestie «danneggiano in modo significativo le vittime, sia fisicamente che mentalmente e portano avanti una cultura che svaluta e disumanizza la donna.» (Walton & Pedersen, 2021, p. 1)¹¹.

1.3 Frequenza del fenomeno

Gli studi empirici riguardo la prevalenza, le manifestazioni e l'impatto che tali comportamenti hanno sulla vita delle donne sono relativamente pochi. «Le ragioni dello scarso trattamento accademico tra le discipline includono: banalizzazione, normalizzazione e i modi in cui le regole di condotta nei luoghi pubblici e semi-pubblici non ricevono lo stesso controllo delle pratiche nei luoghi privati» (Gray, 2016, p. 1)¹². «[...] Così, le esperienze delle donne vengono messe a tacere, e sono le donne stesse, lasciate sole, a dover sviluppare i propri modi per evitare o minimizzare un'esperienza negativa alterando i loro comportamenti» (Farmer & Smock Jordan, 2017, p. 205)¹³.

Nonostante lo scarso numero di studi svolti fino ad oggi però, la ricerca indica che le molestie in strada sono un evento che può essere definito sia diffuso che frequente nella vita delle donne, un problema a livello internazionale che colpisce donne in ogni parte del mondo. Esistono inoltre prove coerenti che le molestie pubbliche si incontrino per la prima volta nella tarda infanzia e nella prima adolescenza. Il gruppo statunitense anti-molestie Hollaback in collaborazione con Cornell University ha condotto un'indagine su larga scala sulle molestie di strada che ha coinvolto quarantadue città in tutto il mondo. L'indagine interculturale era incentrata sull'età della prima esperienza di catcalling, sui cambiamenti

¹¹ K.A. Walton & C.L. Pedersen; *Motivations behind catcalling: exploring men's engagement in street harassment behaviour*; p.1.

¹² V.F. Gray; *Men's stranger intrusions: rethinking street harassment*; p.1.

¹³ O. Farmer & S. Smock Jordan; *Experiences of Women Coping with Catcalling Experiences in New York City: A Pilot Study*; p.205.

comportamentali delle vittime conseguenti alle molestie e sull'impatto emotivo di questo fenomeno. L'indagine, che ha coinvolto ventidue Paesi, ha mostrato che in media l'84% delle donne intervistate, ha subito molestie di strada prima dei diciassette anni¹⁴. Quello riportato dall'indagine è un dato preoccupante in quanto ricevere attenzioni non gradite in età adolescenziale incide pesantemente sulla crescita e sullo sviluppo della persona.

Le questioni di prevalenza e frequenza sono variabili e inoltre aggravate dalle difficoltà di definizione o tipologia in relazione a ciò che viene effettivamente incluso nel termine di molestie in strada. «Gli studi [infatti] si basano su definizioni diverse rispetto a ciò che cade sotto la bandiera di molestie di strada, mentre i partecipanti potrebbero non avere una comprensione condivisa di "ciò che conta", evitando di conseguenza di riportare esperienze perché autoescluse o sottostimate» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 5)¹⁵. Inoltre «la tendenza al lavoro quantitativo per classificare i diversi tipi di molestie crea un'immagine nascosta delle [stesse] che può oscurare le esperienze vissute delle vittime.» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 5)¹⁶. Questo tipo di approccio legato agli incidenti non riesce quindi a prendere in considerazione ogni possibile forma di esperienza vissuta delle partecipanti, poiché in alcuni casi le situazioni di molestia possono risultare complesse, ambigue e difficili da includere in categorie predeterminate. Inoltre, data «la natura ordinaria e quotidiana delle molestie pubbliche, gli incontri possono essere rapidamente dimenticati o confusi l'uno nell'altro, rendendo il ricordo retrospettivo degli incidenti un mezzo di misurazione distorto» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 5)¹⁷. Nonostante le difficoltà delle sfide metodologiche per riuscire a quantificare il fenomeno, risulta chiaro come le molestie di strada, nelle varie forme, siano un'esperienza incredibilmente comune nella vita delle donne e delle comunità emarginate e che queste esperienze provochino danni diretti alle persone coinvolte.

¹⁴ Hollaback, ILR Worker Institute Cornell University; <https://www.ilr.cornell.edu/worker-institute/blog/research-and-publications/ilr-and-hollaback-release-largest-analysis-street-harassment-date>.

¹⁵ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research*; p.5.

¹⁶ Ead; cit.; p.5.

¹⁷ Ead; cit.; p.5.

1.4 Potere

«In quasi tutte le culture, i sistemi sociali patriarcali assicurano che le donne occupino uno status di potere inferiore rispetto agli uomini. I comportamenti sessisti come le molestie sessuali, discriminazioni sul lavoro e schiamazzi sono solo alcuni dei molti tipi di fenomeni sociali che mantengono questa gerarchia basata sul gruppo.» (Chaudoir & Quinn, 2010, p. 623)¹⁸. Il potere è stato a lungo difficile da concettualizzare ed esistono diverse definizioni che dipendono anche dal campo in cui viene discusso. Oggi esiste però un «accordo tra gli studiosi di comunicazione personale sul fatto che il potere si riferisca generalmente alla capacità di produrre gli effetti desiderati, e in particolare, la capacità di influenzare il comportamento di un'altra persona» (Del Greco, Ebesu Hubbard, & Denes, 2021, p. 1404)¹⁹. Nel caso delle molestie di strada il potere può essere collegato anche alla percezione degli uomini che i comportamenti messi in atto siano innocenti ed innocui. La tipica risposta che viene data a chi denuncia il fenomeno è che non si tratta di molestia, solo di complimenti. Inoltre, spesso le donne devono andare incontro a uomini che ritengono e affermano esse siano troppo sensibili e che questo le porti ad interpretare in maniera sbagliata le intenzioni “lusinghiere” degli uomini.

Durante il corso degli anni «[...] pochissimi studi hanno misurato le dinamiche di potere nelle relazioni con gli estranei e come queste relazioni possano influenzare i comportamenti interpersonali» (Del Greco, Ebesu Hubbard, & Denes, 2021, p. 1408)²⁰. Lo studio che si avvicina maggiormente alla ricerca delle motivazioni rispetto al comportamento degli uomini che compiono molestie è riferito a Quinn che si concentra sulla soggettività degli autori di una pratica definita “girl watching”, in cui gli uomini tramite lo sguardo oggettivano e valutano sessualmente una donna. Questo comportamento secondo lo studio è in primo luogo «produttivo di identità maschili e si basa su una studiata mancanza

¹⁸ S. R. Chaudoir & D. M. Quinn; *Bystander Sexism in the Intergroup Context: The Impact of Cat-calls on Women's Reactions Towards Men*; p.623.

¹⁹ M. Del Greco, A.M. Ebesu Hubbard & A. Denes; *Communicating by Catcalling: Power Dynamics and Communicative Motivations in Street Harassment*; p.1404.

²⁰ Ead; cit.; p.1408.

di empatia con l'altro femminile» (Quinn, 2002, p. 391)²¹, ed in secondo luogo «gli uomini ritengono che la donna presa di mira sia un oggetto più che un giocatore nel gioco e molto spesso non è il pubblico designato» (Quinn, 2002, p. 391)²². Le molestie quindi secondo lo studio sono viste come un gioco fatto da uomini per altri uomini e che la consapevolezza della donna non risulta essere una componente importante.

«[...] Lo sguardo dimostra il loro diritto, come uomini, di valutare sessualmente le donne. Attraverso lo sguardo, la donna presa di mira si riduce a un oggetto sessuale, contraddicendo le sue altre identità» (Quinn, 2002, p. 392)²³. Compiere molestie risulta quindi essere un modo per mostrare un certo tipo di mascolinità e desiderio eterosessuale. Un mezzo tramite il quale gli uomini affermano un'identità maschile, che risulta non essere «un'identità statica, ma piuttosto un'identità che deve essere costantemente rivendicata. Il contenuto di ogni performance, e ce ne sono molteplici forme, è influenzato da una nozione egemonica di mascolinità» (Quinn, 2002, p. 394)²⁴. Lo studio si sofferma inoltre sulla complessità del potere, in quanto quest'ultimo può essere radicato nella persona che attua il comportamento senza che questa ne sia necessariamente consapevole.

In uno studio precedente a quello condotto da Quinn, la linea teorica risultava differente in quanto si basava sull'idea che gli uomini si sentissero minacciati da una percepita mancanza di potere e di status a causa del movimento femminista, e che per questa ragione si impegnassero in comportamenti molesti verso le donne. Pertanto, a differenza dei risultati ottenuti da Quinn, questa linea di teoria suggerisce che gli uomini molestino consapevolmente e come mezzo per dimostrare attivamente il potere sulle donne²⁵.

«Queste diverse concettualizzazioni del ruolo di potere nelle molestie di strada come consce o subconsce rafforzano la complessità della comprensione del potere nelle interazioni

²¹ B.A. Quinn; *Sexual harassment and masculinity. The Power and Meaning of "Girl Watching"*; p. 391.

²² Ead; cit.; p.391.

²³ Ead; cit.; p.392.

²⁴ Ead; cit.; p.394.

²⁵ M. Del Greco, A.M. Ebesu Hubbard & A. Denes; *Communicating by Catcalling: Power Dynamics and Communicative Motivations in Street Harassment*; p.1407.

sociali» (Del Greco, Ebesu Hubbard, & Denes, 2021, p. 1408)²⁶. Sebbene si affermi che il potere sia una componente chiave delle molestie in strada, possono esistere anche altre motivazioni. Quando agli uomini viene chiesto perché si impegnino in comportamenti di molestie, i risultati indicano che le motivazioni sono più complesse di quanto si pensi generalmente. In definitiva, al momento non è noto come il potere o altre motivazioni si manifestino in specifici comportamenti di molestia di strada.

1.5 Implicazioni legali e percezione di giustizia

Testi chiave del movimento femminista avevano affrontato il problema delle molestie di strada già a partire dagli anni '60 e '70, tuttavia nel tempo «la preoccupazione per altre forme di violenza come le molestie sessuali sul posto di lavoro o i gravi problemi di aggressione sessuale e violenza domestica hanno oscurato la questione, ponendo le molestie di strada alla periferia del movimento femminista.» (Logan, 2015, p. 197)²⁷. I primi anni 2000 hanno visto un cambiamento con l'attivismo femminista digitale, il quale ha ricentrato le molestie di strada come evento pervasivo. Forse l'esempio più noto di attivismo si può identificare con Hollaback lanciato nel 2005 a New York City, che ha incoraggiato le persone a condividere online le proprie esperienze riportando maggiore visibilità a fenomeno del catcalling.

«[...] Accanto a questo attivismo femminista, alcune giurisdizioni hanno introdotto una legislazione penale mirata specificamente alle molestie di strada, tra cui Francia, Belgio, Portogallo ed Egitto» (Fileborn, 2021, p. 98)²⁸. La Francia, ad esempio, nel 2018 ha introdotto una legislazione che affronta gli autori di insulti sessuali e sessisti con multe in loco. Al contrario, è ancora attualmente in corso «nel Regno Unito [...] un dibattito sulla necessità di introdurre una legislazione specifica sulle molestie in strada, o di introdurre la

²⁶ M. Del Greco, A.M. Ebesu Hubbard & A. Denes; *Communicating by Catcalling: Power Dynamics and Communicative Motivations in Street Harassment*; p.1408.

²⁷ Laura S. Logan; *Street Harassment: Current and Promising Avenues for Researchers and Activists*; p.197.

²⁸ Bianca Fileborn; *Mapping Activist Responses and Policy Advocacy for Street Harassment: Current Practice and Future Directions*; p.98.

misoginia come categoria di crimini ispirati dall'odio» (Fileborn, 2021, p. 98)²⁹. I sostenitori ritengono che questa soluzione porterebbe una maggiore protezione per le donne molestate, maggior accesso alla giustizia e riconoscimento delle interconnessioni tra le diverse forme di molestia.

Partendo da quest'ipotesi, un aspetto centrale che è stato discusso si ricollega all'impatto che ha avuto la legislazione laddove è stata messa in atto. L'attuale base bibliografica risulta scarsa ma si «ipotizza che l'impatto della legislazione contro le molestie in Perù sia stata in gran parte simbolica fino ad oggi, con poche prove che [la stessa] abbia contribuito alla prevenzione o aumentato la sicurezza delle donne» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 8)³⁰.

Questa risulta essere una delle motivazioni per le quali gruppi di organizzazioni di attivisti come Hollaback «hanno preso una posizione che si oppone fermamente alla criminalizzazione delle molestie di strada» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 8)³¹. Questo poiché ritengono che un «simile approccio non affronti i fattori strutturali delle molestie pubbliche, bensì ricadrebbe invece con un impatto sproporzionato sui gruppi di marginati che sperimenterebbero eccessivo controllo e molestie da parte della polizia» (Fileborn, 2021, p. 108)³². I gruppi di attivisti negli Stati Uniti hanno invece promosso la necessità di istruzione e formazione portando Washington DC ad introdurre la prima definizione legislativa nel 2018. «Tale legislazione non criminalizza gli autori di molestie ma impone al governo l'onere di raccogliere dati sulle molestie di strada, sviluppare politiche e formazione per i dipendenti pubblici e implementare campagne di sensibilizzazione». (Fileborn, 2021, p. 109)³³.

²⁹ Bianca Fileborn; *Mapping Activist Responses and Policy Advocacy for Street Harassment: Current Practice and Future Directions*; p.98.

³⁰ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research* p.8.

³¹ Ead; cit.; p.8.

³² Bianca Fileborn; *Mapping Activist Responses and Policy Advocacy for Street Harassment: Current Practice and Future Directions*; p.108.

³³ Ead; cit.; p. 109.

Al contrario «gruppi di attivisti nel Regno Unito hanno apertamente sostenuto lo sviluppo di una legislazione penale che regoli le molestie di strada» (Fileborn, 2021, p. 109)³⁴. Le lacune di conoscenze in relazione all'impatto della legislazione sopra riportate possono in qualche modo rispondere alla domanda se una legislazione simile dovrebbe essere attuata in Regno Unito così come negli altri paesi.

La ricerca condotta da Fileborn & Gray, suggerisce che le vittime stesse siano ambivalenti rispetto all'introduzione di risposte legislative, e come ci sia una chiara convinzione rispetto ai limiti associati alla giustizia penale. Data infatti la natura fugace delle molestie di strada i partecipanti hanno ritenuto che sarebbe una sfida per il sistema giudiziario incriminare per un danno quando non è possibile identificare o nominare colui che è ha causato lo stesso. Inoltre, un certo numero di partecipanti ha manifestato dubbi rispetto alla possibilità di essere realmente accolti e ascoltati in caso di denuncia verso le forze dell'ordine³⁵.

Le risposte dei partecipanti, rispetto a come ritenevano che la giustizia potesse essere raggiunta al meglio, si sono concentrate fortemente sulla necessità di realizzare una trasformazione sociale, culturale e sistemica al fine di ottenere giustizia. Ed in linea con la ricerca attuale, hanno affermato che questa trasformazione dovrebbe avvenire a livello individuale, comunitario e strutturale³⁶.

Complessivamente, pochissimi studi fino ad oggi hanno considerato come prevenire o rimediare alle molestie di strada, come sostenere al meglio le vittime e come impegnarsi efficacemente nel lavoro di prevenzione degli autori. Allo stesso modo un fattore da non sottovalutare risulta essere quello delle specificità culturali, sociali, politiche, spaziali e temporali che sono in grado di influenzare sia il tipo di risposta e supporto richiesti, sia il successo degli stessi³⁷. «[...] quello che risulta chiaro è che le molestie di strada si trovano

³⁴ Bianca Fileborn; *Mapping Activist Responses and Policy Advocacy for Street Harassment: Current Practice and Future Directions*; p.109.

³⁵ B. Fileborn & V. Gray; *'I Want to be Able to Walk the Street Without Fear': Transforming Justice for Street Harassment*; p.214.

³⁶ Ead; cit.; p.217.

³⁷ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research* p.8.

nella mente delle donne e di altri bersagli, modellano le esperienze soggettive della vita pubblica, provocano paura, dubbio, timidezza e incertezza e scoraggiano o limitano l'impegno civico» (Logan, 2015, p. 208)³⁸.

³⁸ Laura S. Logan; *Street Harassment: Current and Promising Avenues for Researchers and Activists*; p.208.

CAPITOLO II

2.1 Effetti emotivi e cognitivi delle molestie di strada

«Le molestie di strada rappresentano un'esperienza prototipica di oggettivazione sessuale in cui le donne vengono trattate come se i loro corpi rappresentassero la totalità della loro personalità ed esistessero esclusivamente per l'uso e il piacere delle altre persone» (Davidson , Gervais, & Sherd, 2015, p. 53)³⁹. La maggior parte degli studi che si sono concentrati sulle misure relative all'auto-oggettivazione hanno mostrato che le situazioni oggettivanti portano le donne ad avere a una maggiore sorveglianza e/o vergogna del loro corpo, e anche a un aumento di altre variabili legate all'auto-oggettivazione. «La vergogna del corpo è definita come l'emozione negativa che si verifica quando le persone valutano il proprio corpo in relazione a qualche ideale interiorizzato o culturale» (Moya-Garófano, Rodríguez-Bailón, Moya, & Megías, 2021, p. 2312)⁴⁰ e sentono di non essere in grado di raggiungerlo. È ben documentato che la sorveglianza del corpo influisca negativamente sul benessere e sulla salute mentale.

Secondo uno studio svolto da Moya-Garófano rispetto al comportamento delle donne in caso di esperienze e comportamenti oggettivanti dimostra che le donne possono dimostrare diverse risposte attitudinali in seguito all'attenzione maschile e alle molestie di strada che vanno da positive a negative, sebbene le risposte negative siano più frequenti. In particolare, i risultati hanno confermato che le donne esposte a molestie di strada hanno mostrato sentimenti di felicità e potere considerevolmente inferiori e rabbia ed ansia maggiori rispetto alle donne nella condizione di controllo, che non erano state esposte a molestie ⁴¹.

³⁹ Davidson, Sherd & Gervais; *The ripple effects of stranger Harassment on Objectification of Self and Others*; p. 53.

⁴⁰ Moya-Garófano, Rodríguez-Bailón, Moya, & Megías; *Stranger Harassment ("Piropo") and Women's Self-Objectification: The Role of Anger, Happiness, and Empowerment*; p.2312.

⁴¹ Ead; cit.; p.2317.

Tramite gli studi inoltre è stato rilevato che subire molestie sessuali ha esiti negativi sulle donne anche se le stesse non etichettano gli eventi come tali. In particolare, i ricercatori non hanno riscontrato differenze negli esiti negativi tra le donne che hanno etichettato le loro esperienze come molestie sessuali e le donne che non le hanno etichettate come tali. Pertanto, tali molestie hanno un impatto negativo sul benessere psicologico delle donne indipendentemente dal fatto che le molestie siano lievi o gravi, etichettate o meno ⁴².

Studi di questi contesti hanno dimostrato che l'incontro con le molestie di strada aumenta la paura, la rabbia, la violazione e la repulsione delle donne, insieme ad altri stati emotivi e affettivi negativi. «[...] L'intrusione nello spazio personale plasma fundamentalmente l'incarnazione delle donne o il modo in cui vivono nel loro corpo. [...] collettivamente questi impatti sembrano accumularsi nel tempo.» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 6)⁴³. Gli effetti emotivi e psicologici quali sentimenti interiorizzati di invasione, impotenza e umiliazione, vengono associati ad effetti fisici che i destinatari delle molestie descrivono come tensione muscolare, difficoltà respiratorie, vertigini e nausea⁴⁴. L'esposizione ripetuta alle molestie inoltre porta le donne a monitorare cronicamente il proprio aspetto esteriore. Tale effetto sulle vittime risulta correlato a disturbi dell'alimentazione ⁴⁵.

Coloro che hanno subito l'alto livello di effetti psicologici negativi delle molestie hanno sostenuto con forza quanto gli impatti risultino pericolosi. Gli effetti mentali generati dalle molestie possono avere gravi conseguenze indesiderate, non solo sulla psiche della vittima, ma anche nella sua vita quotidiana. I risultati suggeriscono che le donne che hanno subito questo tipo di attacco psicologico possono soffrire di malattie sociopsicologiche a lungo termine ⁴⁶. La paura generata dalle molestie in strada inoltre è spesso legata alla paura

⁴² K. Fairchild & L.A. Rudman; *Everyday Stranger Harassment and Women's Objectification*; p.342.

⁴³ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research*; p.6.

⁴⁴ O. Farmer & S.S. Jordan; *Experiences of Women Coping With Catcalling Experiences in New York City: A Pilot Study*; p.208.

⁴⁵ K. Fairchild & L.A. Rudman; *Everyday Stranger Harassment and Women's Objectification*; p.343.

⁴⁶ Khalid M. Qaisar & Saif A. Saif-Ur-Rehman; *Street harassment and depression, anxiety and stress among girls in district Kalat, Balochistan*; p.46.

che si verificano ulteriori forme di violenza sessuale e di genere⁴⁷. Ricerche sulle differenze di sesso nella percezione del pericolo e sulla paura della vittimizzazione, rispetto a casi come l'omicidio o la rapina, dimostra costantemente che le donne hanno più paura degli uomini, sebbene gli uomini abbiano molte più probabilità di essere vittime di reati rispetto alle donne. «[...] L'ipotesi dell'ombra dell'aggressione sessuale suggerisce che le donne siano nel complesso più timorose perché la paura dello stupro permea la loro paura di altre vittimizzazioni. [...] per le donne, lo stupro è un potenziale risultato di qualsiasi vittimizzazione faccia a faccia, può essere [di conseguenza] una fonte primaria di ansia» (Fairchild & Rudman, 2008, p. 343)⁴⁸.

⁴⁷ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research*; p.5.

⁴⁸ K. Fairchild & L.A. Rudman; *Everyday Stranger Harassment and Women's Objectification*; p.343.

2.2 Paura: la sensazione di non essere al sicuro

«Il “sentirsi insicuri” viene presentato nella sfera pubblica e politica come un fenomeno che colpisce tutti allo stesso modo, indipendentemente dalle differenze sociali e di genere» (Condon, Lieber, & Maillochon, 2007, p. 101)⁴⁹. La questione è che tale sentimento riguarda almeno due dimensioni che sono state messe in luce da studi sociologici, da un lato il modo in cui le persone si riferiscono alla mancanza di sicurezza nello spazio pubblico, dall'altro, alla paura per sé stessi⁵⁰. La differenza tra uomini e donne nella percezione di sicurezza è un punto di partenza importante per considerare le conseguenze delle molestie di strada nella percezione di sicurezza delle donne. In contrasto rispetto agli uomini, la percezione delle donne è intimamente collegata con la paura di essere assalite sessualmente, la quale crea un'ombra su una moltitudine di circostanze e interazioni che potrebbero apparire innocue. «[...] La maggior parte delle donne sperimenta la paura dello stupro come una fastidiosa sensazione che qualcosa potrebbe accadere, un'angoscia che impedisce loro di fare quello che vogliono» (Macmillan, Nierobisz, & Welsh, 2000, p. 307)⁵¹. Questa sensazione porta le donne a dover essere perennemente in guardia. Avere esperienze dirette inoltre non è fondamentale, l'esperienza indiretta, la conoscenza e l'ascolto delle violenze sessuali subite da altre donne, è sufficiente per alimentare questa cultura dello stupro.

Secondo uno studio condotto da M. Davidson ⁵², sulla percezione di sicurezza in ambienti specifici, è stato dimostrato che le molestie di strada sono direttamente associate ai livelli percepiti in contesti pubblici distinguendoli tra affollati e isolati. Hanno dimostrato che le esperienze delle donne erano associate a livelli ridotti di sicurezza percepita mentre camminavano da sole, di notte, e usavano i mezzi pubblici. In particolare, lo studio ha

⁴⁹ S. Condon, M. Lieber & F. Maillochon; *Feeling Unsafe in Public Places: Understanding Women's Fears*; p.101.

⁵⁰ Ead; cit.; p.101.

⁵¹ Macmillan, Nierobisz, Welsh; *Experiencing the Streets: Harassment and Perceptions of Safety among Women*; p.307.

⁵² Davidson, Sherd & Gervais; *The ripple effects of stranger Harassment on Objectification of Self and Others*; p. 53-66.

rivelato la sicurezza percepita in contesti pubblici isolati come un mediatore significativo che collega le molestie di strada all'ansia.

Secondo uno studio condotto da “Stop Street Harassment” rispetto alla percezione di sicurezza collegata alle molestie di strada, il 47% delle donne ha riportato di valutare l’ambiente circostante in maniera differente dopo aver subito molestie. Hanno inoltre affermato di preferire posti pubblici ed uscite in gruppo piuttosto che da sole e di prestare maggiore attenzione per strada diventando più assertive nel modo di camminare o comportarsi in luoghi pubblici, con la speranza di scoraggiare i molestatori. È stato riscontrato inoltre che molte donne abbiano smesso di svolgere attività fisica all’aperto, ad esempio nei parchi, e che per cercare di ridurre le molestie abbiano sperimentato tecniche come indossare cuffie, occhiali da sole oppure abbigliamento che pensavano avrebbe ipoteticamente attirato meno l’attenzione.

«La costruzione sociale della paura della violenza si manifesta così nella divisione socio-genere dello spazio. Le donne si sentono più “autorizzate” a recarsi in alcuni luoghi rispetto ad altri dove invece percepiscono che la loro presenza come meno “legittima” o “consentita”» (Condon, Lieber, & Maillochon, 2007, p. 104)⁵³. Studi femministi tengono anche in considerazione una visione temporale rispetto ai vincoli imposti alle donne dal monopolio maschile sullo spazio pubblico. La notte e l’oscurità, ad esempio, sono facilmente associabili a situazioni di rischio nella mente delle donne, ma sebbene ritrovarsi in un luogo scarsamente illuminato può risultare fonte di ansia per la donna, ciò che risulta culturalmente marcato è il punto di vista che ritiene esista un orario dopo il quale la presenza in giro di una donna si possa ritenere sconsiderata, andando facilmente incontro a disapprovazione. Secondo uno studio condotto sulle donne nella città di Helsinki, dove le notti estive sono brevi e luminose e le giornate e notti invernali lunghe e buie, è risultato che le donne non facessero differenze rispetto alla percezione di sicurezza nel periodo estivo e invernale. Il risultato ha portato alla comprensione che non è la mancanza di luce a creare paura nelle

⁵³ S. Condon, M. Lieber & F. Maillochon; *Feeling Unsafe in Public Places: Understanding Women's Fears*; p.104.

donne ma la dimensione sociale della notte ⁵⁴. Le cause legate alla percezione di sicurezza nelle donne sono quindi di varia natura, e anche l'aspetto culturale che si concentra sulla vulnerabilità dei soggetti gioca un ruolo di rilievo.

Diversi studi condotti tra gli anni '80 e '90 hanno cercato di spiegare la vera origine di queste paure. L'esperienza diretta o la conoscenza di una persona vicina che è stata aggredita, può aumentare la sensazione di paura nei confronti di determinate sensazioni o luoghi, tuttavia, numerose ricerche hanno dimostrato che non esiste una relazione semplice e diretta tra il tipo di atto ed il suo effetto specifico in termini di sofferenza o comportamento modificato. Se la paura delle donne è legata alla violenza, non è necessario che questa sia perpetrata, almeno non nelle sue forme più estreme, per avere effetto. Tanti eventi che possono sembrare innocui come il catcalling, segnalano alle donne che non sono nel loro posto legittimo. Vivere questo tipo di atti può avere l'effetto di aumentare la sensazione di vulnerabilità fisica legata all'essere donna ⁵⁵.

Paradossalmente, infatti, le molestie di strada manifestate tramite commenti ripetuti, che possono essere considerati meno gravi rispetto all'aggressione fisica della minaccia di essere uccisi, hanno un effetto enorme sulle paure che si provano nel recarsi o nello stare in un luogo pubblico. Pur non limitando il numero di volte e la frequenza con cui le donne escono, questo tipo di molestie dà luogo ad un'espressione più sistematica della paura, non solo della paura di uscire da sole ma anche di recarsi in determinati luoghi ⁵⁶. «[...] La presa in considerazione dei vari tipi di violenza permette di spezzare il vincolo di proporzione che potremmo essere tentati a stabilire tra gravità dell'atto aggressivo vissuto e l'intensità della paura consecutiva» (Condon, Lieber, & Maillochon, 2007, p. 120)⁵⁷. Non si tratta di sottovalutare gli atti fisici più gravi ma mostrare invece come l'intera serie di aggressioni lascino un segno duraturo sul tipo di atteggiamento e comportamento verso i luoghi pubblici e la percezione di pericolo. I luoghi pubblici, quindi, non sembrano solo uno spazio di

⁵⁴ Ead; ci.; p.103.

⁵⁵ S. Condon, M. Lieber & F. Maillochon; *Feeling Unsafe in Public Places: Understanding Women's Fears*; p.104.

⁵⁶ S. Condon, M. Lieber & F. Maillochon; *Feeling Unsafe in Public Places: Understanding Women's Fears*; p.119.

⁵⁷ Ead; cit.; p.120.

violenza fisica, sono anche in un certo senso uno spazio di violenza simbolica. Alcune azioni che si svolgono portano una minaccia che pesa e condiziona possibili successivi sentimenti di benessere e sicurezza.

2.3 Oggettivazione ed auto-oggettivazione

Fredrickson e Roberts hanno sviluppato la «teoria dell'oggettivazione come quadro per comprendere le conseguenze esperienziali dell'essere donna in una cultura che oggettiva sessualmente il corpo femminile» (Fredrickson & Roberts, 1997, p. 174)⁵⁸. La teoria riporta che le ragazze e le donne sono tipicamente predisposte ad interiorizzare la prospettiva di un osservatore come visione primaria del loro sé fisico. Questa prospettiva sul sé può portare al monitoraggio abituale del corpo, che, a sua volta, può aumentare le probabilità che le donne provino ansia e vergogna. Il ripetersi di tali esperienze può aiutare a spiegare una serie di rischi per la salute mentale che colpiscono in modo sproporzionato le donne: depressione unipolare, disfunzione sessuale e disturbi alimentari ⁵⁹.

L'oggettivazione sessuale è una componente chiara sia delle molestie sessuali che delle molestie di strada. Le donne che subiscono molestie di strada vengono trattate come se il loro aspetto o il loro corpo le rappresentasse. Quindi, nel tentativo di vedere sé stesse coerentemente a come le vedono gli altri, le donne si oggettivano, monitorando costantemente l'aspetto del loro corpo in modo da farlo combaciare alla visione degli altri. Pertanto, sebbene si possa ritenere che le molestie di strada siano incontrollabili, le donne cercano di riaffermare il proprio controllo ponendo maggiore attenzione nella sorveglianza del corpo per determinare anticipatamente come verranno trattate nelle successive interazioni con gli altri ⁶⁰.

Secondo uno studio condotto da Fairchild e Rudman sono presenti differenze rispetto all'auto oggettivazione che segue le molestie di strada, sulla base del comportamento mostrato dalle donne per far fronte alle molestie. In particolare, sono state analizzate le strategie di coping attivo e passivo. Secondo i risultati meno del 20% delle donne utilizza

⁵⁸ B.L. Fredrickson & T. Roberts; *Objectification Theory: Toward Understanding Women's Lived Experiences and Mental Health Risks*; p.174.

⁵⁹ B.L. Fredrickson & T. Roberts; *Objectification Theory: Toward Understanding Women's Lived Experiences and Mental Health Risks*; p.174.

⁶⁰ Davidson, Sherd & Gervais; *The ripple effects of stranger Harassment on Objectification of Self and Others*; p. 55.

strategie di coping assertive o attive. Generalmente, infatti, le donne tendono ad evitare l'autore del reato continuando a camminare nel tentativo di ignorare le molestie, in casi minori invece le donne rispondono all'autore del reato affrontandolo, oppure considerando le molestie come benigne. Come ipotizzato dallo studio è stato riscontrato che le molestie di strada sono significativamente correlate all'auto-oggettivazione, ma con differenze derivate dalle strategie di coping utilizzate. Le donne con strategie di coping attive, infatti, risultano avere una minore correlazione con l'auto-oggettivazione rispetto alle donne con strategie di coping passive. Pertanto, le donne che subiscono continue molestie ma respingono il comportamento perché inappropriato, affrontando o denunciando il molestatore oppure confidandosi con una persona vicina, possono essere maggiormente in grado di resistere rispetto al sentirsi sessualmente oggettificate. Al contrario le donne con strategie passive che reagiscono ignorando o negando le molestie riscontrano maggiore oggettivazione e auto-colpa, prendendosi in parte la responsabilità dell'accaduto. È stato riscontrato inoltre che anche le donne che affrontano le molestie come commenti benigni, innocui o adulazioni, siano in realtà positivamente correlate all' auto-oggettivazione ⁶¹.

Le esperienze di auto-oggettivazione, in aggiunta, oltre ad alterare il modo in cui le donne vedono sé stesse, è stato riscontrato che cambino radicalmente il modo in cui le donne raffigurano le altre persone. Questo processo risulta essere una conseguenza del fatto che quando le donne adottano una lente oggettivante verso sé stesse in seguito a molestie estranee, questa lente viene estesa verso le altre persone. Tale processo risulta particolarmente rilevante in quanto si rispecchia sulle relazioni, portando ad una riduzione delle connessioni con gli altri. «[...] Poiché le donne si concentrano principalmente sugli attributi di aspetto superficiale di sé stesse e delle altre persone, la loro capacità di sviluppare relazioni significative potrebbe essere ostacolata.» (Davidson , Gervais, & Sherd, 2015, p. 62)⁶².

⁶¹ K. Fairchild & L.A. Rudman; *Everyday Stranger Harassment and Women's Objectification*; p.353

⁶² Davidson, Sherd & Gervais; *The ripple effects of stranger Harassment on Objectification of Self and Others*; p. 62.

CAPITOLO III

3.1 Violenza urbana

L'intrusione nello spazio pubblico può essere usata per la comprensione di un'ampia gamma di comportamenti, indipendentemente da come tali atti verranno vissuti da chi li riceve. «[...] non si deve necessariamente sperimentare l'atto come invadente perché sia vissuto come un'intrusione. È una pratica definita dall'atto: un'irruzione intenzionale o un ingresso senza consenso» (Gray, 2016, p. 7)⁶³. Nel caso delle molestie di strada un uomo sfrutta il potere del linguaggio non solo per rivolgersi e commentare in un mondo preesistente, ma per esibirsi e costituire la realtà sociale. Queste fantasie di intimità messe in atto sono espresse in atti apparentemente banali come salutare, o usare termini affettuosi ma nonostante i loro significati letterali banali, le molestie di strada «trasgrediscono le convenzionali "regole di base" dell'ordine di interazione di Goffman, le regole di base che ci consentono di gestire il rischio personale e sociale» (Bailey, 2017, p. 591)⁶⁴. Gli uomini, infatti, sfruttano questo meccanismo di conversazione come pressione normativa per spingere le donne a rispondere.

Le molestie di strada possono essere identificate, almeno in parte, come una violazione delle regole di disattenzione civile proposte da Goffman. La disattenzione civile è identificata come «[...] un'attenzione visiva sufficiente a far capire a un individuo di essere stato notato. Si tratta di un guardare rilassato e mai insistente, per evitare a chi è osservato di sentirsi invaso dallo sguardo altrui» (Zamperini, 2019, p. 21)⁶⁵. La disattenzione civile può essere di conseguenza identificata come una forma di cortesia, la quale permette ad un individuo di comprendere che chi si trova vicino a lui non rappresenta nessuna minaccia e non è mosso da particolari intenzioni. «[...] Pertanto, in luoghi pubblici, essere rispettati

⁶³ V. Gray; *Men's Stranger Intrusions: Rethinking Street harassment*; p. 7

⁶⁴ B. Bailey; *Street remarks to women in five countries and four languages: Impositions of engagement and intimacy*; p.591.

⁶⁵ A. Zamperini; *Rituali urbani e (in)civiltà dell'incontro*. In E. Goffman; *il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*; p. 21.

vuol dire che gli sconosciuti [sono in grado di] adeguarsi al nostro diritto di disattenzione» (Zamperini, 2019, p. 21)⁶⁶.

Tuttavia, come descritto da Gardner, le donne, soprattutto giovani, sono trattate come “persone aperte”, ovvero persone che possono essere avvicinate e disturbate da altri a piacimento e che, come tali, si uniscono a colore che sono al di fuori dei ruoli quotidiani. Gardner fornisce esempi di persone che camminano per strada indossando abiti da sposa, saltellano su un piede o portano raffiche di palloncini ⁶⁷. Allo stesso modo, Goffman, ritiene che esistano nella nostra società «status molto ampi, come quello dei vecchi o dei giovani, che a volte sembrano essere considerati tanto privi di valore [...] e possano quindi essere avvicinati quando lo si desidera» (Goffman, 2019, p. 129)⁶⁸. Queste persone non sono quindi esposte per la loro professione, come ad esempio poliziotti o preti, ma perché considerati persone aperte. Il saluto rivolto alle donne, di conseguenza «non solo viola la norma di disattenzione civile, ma mette in atto un differenziale di status, costituendo l'osservatore come status superiore ed il bersaglio del commento come persona aperta di status inferiore» (Bailey, 2017, p. 16)⁶⁹.

Goffman ha sostenuto che alle persone nel nostro mondo urbano e secolare è assegnata una sorta di sacralità che è mostrata e confermata da atti simbolici. «[...] Se la disattenzione civile è guidata dalla sacralità dell'individuo, allora infrangere il rituale è una sorta di profanazione. E non è scontato sottolineare come una simile violazione si avvicini alla nozione contemporanea di violenza.» (Zamperini, 2019, p. 28)⁷⁰. «Attraverso atti simbolici mostriamo e confermiamo la "sacralità" o valore che attribuiamo a noi stessi e agli altri e quindi sosteniamo cooperativamente una base per la fiducia sociale e l'interazione

⁶⁶ A. Zamperini; *Rituali urbani e (in)civiltà dell'incontro*. In E. Goffman; *il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*; p. 21.

⁶⁷ B. Bailey; *Greetings and compliments or street harassment: Competing evaluations of street remarks in a recorded collection*; p.16.

⁶⁸ E. Goffman; *il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*; p.129.

⁶⁹ B. Bailey; *Greetings and compliments or street harassment: Competing evaluations of street remarks in a recorded collection*; p.16.

⁷⁰ A. Zamperini; *Rituali urbani e (in)civiltà dell'incontro*. In E. Goffman; *il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*; p. 28.

civile.» (Bailey, 2017, p. 17)⁷¹. «I commenti di strada negano alle donne questo status sacro e protetto come persone» (Bailey, 2017, p. 591)⁷² ed il silenzio che le donne riservano in risposta a tali commenti risulta una prova evidente del fatto che non importa quanto non minacciosi in termini letterali essi siano, vengono comunque trattati e percepiti come al di fuori delle norme di interazione civile.

«Il danno dei commenti di strada non è solo un danno simbolico in un ordine di interazione rituale separato dalla vita sociale. L'ordine di interazione è parte integrante della vita in una società in cui gli uomini sono dominanti e le donne sono soggette a violenza di genere» (Bailey, 2017, p. 18)⁷³. Le molestie di strada sono un «vivido riflesso del predominio maschile e un inevitabile promemoria della vulnerabilità delle donne al male» (Bailey, 2017, p. 18)⁷⁴.

⁷¹ B. Bailey; *Greetings and compliments or street harassment: Competing evaluations of street remarks in a recorded collection*; p.17.

⁷² B. Bailey; *Street remarks to women in five countries and four languages: impositions of engagement and intimacy*; p.591.

⁷³ B. Bailey; *Greetings and compliments or street harassment: Competing evaluations of street remarks in a recorded collection*; p.18.

⁷⁴ Id; cit.; p.18.

3.2 Attivismo online: voce alle vittime

Alcune delle risposte più sostanziali per contrastare le molestie in strada sono avvenute attraverso, o come risultato, dell'attivismo digitale e della difesa sui social media. Parte del cambiamento attuale nasce infatti dai modi in cui le vittime delle molestie di strada documentano e denunciano online le loro esperienze. Come conseguenza le risposte digitali si sono sviluppate come una via significativa per la divulgazione e la giustizia informale.

Negli ultimi anni sono nati svariati progetti con l'obiettivo di sostenere le vittime e creare percorsi educativi e di sensibilizzazione. Hollaback, in particolare, nato nel 2005 come blog con sede a New York City, ha cercato di affrontare e sfidare le molestie di strada consentendo alle vittime di contribuire con le loro storie al blog, creando inoltre riferimenti geografici rispetto ai luoghi della città in cui la perpetrazione è stata comunemente vissuta.⁷⁵

Hollaback riguarda la narrazione e la generazione di consapevolezza delle molestie di strada; diventata una no profit nel 2010 ha generato corsi di formazione online di circa un'ora, basati sul metodo delle 5D's: distrarre, delegare, documentare, dare sostegno e dire. Il fine del corso è insegnare alle persone come dare un contributo attivo in caso di molestie di strada, fornendo strumenti pratici e sicuri. Nel corso degli anni, oltre al blog sono state costruite altre piattaforme per offrire supporto come HeartMob, uno spazio sicuro dove le persone che subiscono molestie possono chiedere il supporto di cui hanno bisogno. I server di Hollaback raccolgono storie di molestie stradali da vittime in tutto il mondo con il fine di condividere, raccogliere statistiche e creare consapevolezza. Hollaback, che ad oggi prende il nome di Right To Be, risulta tra i maggiori esponenti a livello mondiale del movimento volto a porre fine alle molestie di strada. Lavora con le comunità per comprendere il problema, incentivare il dibattito pubblico e ideare strategie innovative che portino a situazioni sicure e accoglienti per tutti.

⁷⁵ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research*; p.9.

Un importante progetto internazionale è stato avviato anche in Italia grazie alla collaborazione del Corriere della Sera e dell'Associazione Alice Onlus: si tratta di Stand Up, progetto gratuito di formazione contro le molestie sessuali di strada e nei luoghi pubblici. Con il webinar Stand Up, ideato da Right to Be e L'Oréal Paris, si può avere accesso a corsi di formazione tenuti dalle educatrici del progetto volti ad affrontare le molestie di strada in modo sicuro. Il webinar dura un'ora ed è composto da quattro moduli che hanno lo scopo di aiutare ad avere maggiore consapevolezza e strumenti per essere in grado di affrontare le molestie sessuali in luogo pubblico.

«La ricerca [negli ultimi anni] ha esaminato il potenziale di queste pratiche digitali per soddisfare le esigenze di giustizia dei sopravvissuti alle molestie di strada, fornendo [alle piattaforme] strade per cercare i propri risultati» (Fileborn & O'Neill, 2021, p. 9)⁷⁶. Esistono diverse piattaforme in cui i sopravvissuti alle molestie di strada possono registrare e mappare l'incidenza delle molestie e condividerle online. «Nel 2010, Rebecca Chiao ha deciso di prendere posizione contro le diffuse molestie di strada nei confronti delle donne nelle strade egiziane e, con l'aiuto di molti altri, ha sviluppato HarassMap, una campagna di sostegno, prevenzione e strumento di risposta che mappa gli episodi di molestie sessuali.» (Young, 2014, p. 7)⁷⁷. I dati che vengono inviati dagli utenti di HarassMap vengono utilizzati per supportare le campagne di mobilitazione della comunità offline, progettate per abbattere le idee sbagliate sulle molestie di strada e utilizzate per sfidare l'accettabilità sociale di tale comportamento. Dando la possibilità alle vittime di denunciare in forma anonima HarassMap si pone l'obiettivo di superare le barriere culturali ed istituzionali. Il successo di questo progetto ha generato una considerevole attenzione internazionale, «portando i fondatori di HarassMap a fornire coaching ad attivisti in ventotto paesi.» (Young, 2014, p. 8)⁷⁸. Questo progetto permette di superare i vincoli che spesso impediscono alle vittime di denunciare le molestie di strada o di cercare i servizi di supporto necessari per superare i traumi. «Questo approccio [salvaguarda] le vittime dallo stigma sociale e dalla vergogna

⁷⁶ B. Fileborn & T. O'Neill; *From "Ghettoization" to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research*; p.9.

⁷⁷ C. Young; *HarassMap: Using Crowdsourced Data to Map Sexual Harassment in Egypt*; p.7

⁷⁸ Ead; cit.; p.8.

associati alle molestie sessuali e supera le barriere nei canali formali delle forze dell'ordine che impediscono la denuncia e il perseguimento di questi reati» (Young, 2014, p. 8)⁷⁹.

Le piattaforme di social media offrono, in conclusione, spazio all'incremento dell'attivismo digitale. I meccanismi di segnalazione digitale favoriscono una risposta sostanziale alle molestie di strada in molti paesi e forniscono uno spazio sicuro ai sopravvissuti per resistere alle molestie in contesti in cui le vie formali della giustizia non ascoltano le loro esperienze. Raccontare la storia di un'esperienza traumatica vissuta è un modo tipico per un individuo di dare un senso a quell'esperienza. Il modo in cui i fatti vengono inquadrati influenza il nostro modo di percepirli. Le piattaforme online contribuiscono, in questo senso, a cambiare il modo in cui le persone pensano e rispondono alle molestie di strada.

⁷⁹ C. Young; *HarassMap: Using Crowdsourced Data to Map Sexual Harassment in Egypt*; p.8.

Conclusion

Come affermato nell'introduzione, questo elaborato nasce con l'obiettivo di indagare e porre l'accento sugli effetti sulle donne vittime di molestie di strada. Si può ritenere che le molestie di strada rappresentino lo strumento più comune e allo stesso tempo potente per mezzo del quale il sessismo e la misoginia vengono perpetrati. La tendenza che porta le donne ad essere percepite come oggetti sessuali trova conferma sulle scelte lessicali che approvano le credenze misogine e legittimano l'oppressione basata sul sesso.

Affrontare il tema della violenza sulle donne risulta ancora oggi un'impresa difficile. Gli studi analizzati nel seguente elaborato evidenziano la necessità di una comprensione più profonda dei fattori che alimentano il perpetrarsi di tale fenomeno e, a livello pratico, la necessità di aumentare e rafforzare i programmi esistenti e le campagne di sensibilizzazione, al fine di mettere in risalto la gravità di questa forma di violenza. Le conseguenze dirette sul benessere delle donne e il loro effetto indiretto sull'auto-oggettivazione rafforzano la necessità di contrastarle.

A causa delle sue forme sottili le molestie di strada risultano ulteriormente sminuite dagli agenti di polizia. Questo approccio contribuisce a generare nelle vittime un senso di sfiducia che scoraggia e disincentiva il dialogo con l'ente garante dell'ordine pubblico, venendo a meno della possibilità di tutelarsi. Questo accade perché l'attenzione resta focalizzata su forme di violenza più gravi, laddove le tracce, difficilmente occultabili, concludono per essere raramente banalizzate e fortemente sanzionate e combattute. Tale distinzione sembra rimarcare la differenza tra una condotta identificata come un reato ed un comportamento ritenuto, invece, spiacevole. Questo suggerisce ulteriormente che la comprensione socioculturale degli impatti e dei danni delle molestie di strada influenzano sia l'opportunità di denuncia da parte delle vittime, sia la possibilità che le stesse vengano registrate dalla polizia.

Le molestie di strada rappresentano un sintomo di un problema sociale che dovrebbe essere fronteggiato attivamente poiché limita la libertà delle donne e rafforza la disuguaglianza di

genere. Un primo passo significativo verso la democratizzazione dei diritti e la cancellazione della violenza di genere consiste nel riconoscere il fattore sociale di questo fenomeno.

Bibliografia

- Bailey, B. (2017). Greetings and compliments or street harassment: Competing evaluations of street remarks in a recorded collection. *Discourse & Society*, Vol. 28, Issue 4, 1-21.
- Bailey, B. (2017). Street remarks to women in five countries and four languages: impositions of engagement and intimacy. *Sociolinguistic Studies*, Vol. 10 No. 4 (2016), 589-609.
- Chaudoir, S. R., & Quinn, D. M. (2010). Bystander Sexism in the Intergroup Context: The Impact of Cat-calls on Women's Reactions Towards Men. *Sex Roles*, Vol. 62, 623-634.
- Condon, S., Lieber, M., & Maillochon, F. (2007). Feeling Unsafe in Public Places: Understanding Women's Fears. *Revue française de sociologie*, Vol. 48, 101-128.
- Davidson , M. M., Butchko, M. S., Robbins, K., Sherd, L. W., & Gervais, S. J. (2016). The Mediating Role of Perceived Safety on Street Harassment and Anxiety. *Psychology of Violence*, Vol 6(4), 1-9.
- Davidson , M. M., Gervais, S. J., & Sherd, L. W. (2015). The ripple effects of stranger Harassment on Objectification of Self and Others. *Psychology of Women Quarterly*, Vol. 39(1), 53-66.
- Del Greco, M., Ebesu Hubbard, A. S., & Denes, A. (2021). Communicating by Catcalling: Power Dynamics and Communicative Motivations in Street Harassment. *Violence Against Women*, Vol. 27(9), 1402-1426.
- Di Leonardo, M. (1981). The Political Economy of Street Harassment. *AEGIS*.
- Fairchild, K., & Rudman, L. A. (2008). Everyday Stranger Harassment and Women's Objectification. *Springer Science+Business Media, LLC*, Vol. 21, 338-357.
- Farmer, O., & Smock Jordan, S. (2017). Experiences of Women Coping With Catcalling Experiences. *Journal of feminist therapy*, Vol. 29, No. 4, 205-225.
- Fileborn, B. (2021). Mapping Activist Responses and Policy Advocacy for Street Harassment: Current Practice and Future Directions. *European Journal on Criminal Policy and Research*, Vol. 28, 97-116.
- Fileborn, B., & Gray, V. (2017). "I Want to be Able to Walk the Street Without Fear": Transforming Justice for Street Harassment. *Feminist Legal Studies*, Vol. 25, 203-227.

- Fileborn, B., & O'Neill, T. (2021). From “Ghettoization” to a Field of Its Own: A Comprehensive Review of Street Harassment Research. *Trauma, Violence, & Abuse, Vol. 22*, 1-14.
- Fredrickson, B. L., & Roberts, T.-A. (1997). Objectification Theory: Toward Understanding Women's Lived Experiences and Mental Health Risks. *Psychology of Women Quarterly, Vol. 21*, 173-206.
- Goffman, E. (2019). *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione*. Piccola Biblioteca Einaudi .
- Gray, V. F. (2016). Men's stranger intrusions: rethinking street harassment. *Women's studies international forum, Vol. 58*, 1-20.
- HeartMob by Right To Be. (2022, agosto 30). Retrieved from HeartMob: <https://iheartmob.org/>
- Hollaback. (2014). *Right To Be*. Retrieved from <http://www.ihollaback.org/about/>
- Hollaback, & ILR School Cornell University. (2015, 06 01). *ILR worker institute*. Retrieved from ILR worker institute: <https://www.ilr.cornell.edu/worker-institute/blog/research-and-publications/ilr-and-hollaback-release-largest-analysis-street-harassment-date>
- Jones, J. (2007, Luglio 23). *When It Comes to Politics, Friendship Has Its Limits*. Retrieved from The New York Times : <https://www.nytimes.com/2007/07/23/us/politics/23oprah.html>
- Logan, L. S. (2015). Street Harassment: Current and Promising Avenues for Researcher and Activists. *Sociology Compass, Vol. 9, Issue 3*, 196-211.
- Macmillan, R., Nierobisz, A., & Welsh, S. (2000). Experiencing the streets: harassment and perceptions of safety among women. *Journal of Research in Crime and Delinquency (JRCDD), Vol. 37, No. 3*, 306-322.
- Moya-Garófano, A., Rodríguez-Bailón, R., Moya, M., & Megías, J. L. (2021). Stranger Harassment (“Piropo”) and Women’s Self-Objectification: The Role of Anger, Happiness, and Empowerment. *Vol. 36(5-6)*, 2306-2326.
- Qaisar, K. M., & Saif-Ur-Rehman, S. A. (2020). Street Harassment and depression, anxiety and stress among girls in discrit Kalat,Balochistan. *Asian Journal of International Peace & Security, Vol. 4, Issue 1*, 43-57.
- Quinn, B. A. (2002). Sexual Harassment and Masculinity. The Power and Meaning of "Girl Watching". *GENDER & SOCIETY, Vol. 16 No. 3*, 386-402.

- Stand Up contro le molestie in luoghi pubblici.* (2022, agosto 30). Retrieved from Alice Onlus: <https://www.aliceonlus.org/stand-up.php>
- Walton, K. A., & Pedersen, C. L. (2021). Motivations behind catcalling: exploring men's engagement in street harassment behaviour. *Psychology & Sexuality*, 1-15.
- Walton, K. A., & Pedersen, C. L. (2021). Motivations behind catcalling: exploring men's engagement in street harassment behaviour. *Psychology & Sexuality, Volume 13, Issue 3*, 1,2.
- Young, C. (2014). HarassMap: Using Crowdsourced Data to Map Sexual Harassment in Egypt. *Technology Innovation Management Review, Vol. 4, Fasc. 3*, 7-13.
- Zamperini, A. (2019). Rituali urbani e (in)civiltà dell'incontro. In E. Goffman, *Il comportamento in pubblico. L'interazione sociale nei luoghi di riunione* (pp. 7-24). Piccola Biblioteca Einaudi.